

"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 15 - N. 4 - Agosto / Settembre 2017 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
 Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 4
 Ago/set
 2017

GRAZIE, AMICI, INCONTRIAMOCI ANCORA!

Domenica, 18 giugno scorso, a Monte Fasce è esplosa una grande gioia: ritrovarci in tanti attorno alla nostra Madonna, nel ricordo di Padre Raschi e Giliana.

Tanti venuti dalla Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ..., a 50 anni dalla fondazione della Piccola Città dell'Immacolata.

Grande festa, con l'altare del santuario tirato a lucido e adornato di rose, come quando se ne prendeva cura Giliana con "le donne".

Lì, quando siamo entrati, si respirava quell'aria di spiritualità che ti fa guardare in alto ed incrociare lo sguardo sereno, ridente e materno di Lei, la Fonte della Misericordia.

E subito pensavi a loro, Padre Bonaventura e Giliana.

C'erano le loro tracce, i segni indelebili del loro sogno operoso, ma loro dov'erano?

Senza'altro nel nostro ricordo e per sempre nel nostro cuore.

E poi? Cari amici di Padre Raschi, poi tocca a noi. Loro due dal cielo ci ascoltano e ci proteggono, sono immersi nella contemplazione di Dio dove l'Immacolata li ha condotti e affidano a noi qui in terra la missione e la gioia di annunciare la misericordia di Dio, veicolata



da Maria. Don Peppino Co' che presiedeva la celebrazione della Santa messa con altri quattro sacerdoti ha indicato nell'Eucarestia il centro propulsore della vita cristiana sotto l'impulso creativo dello Spirito Santo.

E in questa indicazione abbiamo risentito le parole, i consigli, la predicazione di Padre Bonaventura e l'affidamento di sé di Giliana a Gesù Eucaristico e allo Spirito Santo.

Tante emozioni hanno toccato il nostro cuore e rinfocolato la nostra nostalgia. Ma noi, amici di Padre Raschi, non ci fermiamo ai ricordi e cerchiamo di seguire la tenacia dei nostri due cofondatori.

Allora, un grazie a tutti coloro che hanno organizzato e gestito con efficacia e generosità la giornata di festa e teniamoci in contatto anche attraverso il giornalino "La sua voce".

Con affetto

Il Presidente
 dell' "Associazione Amici di Padre Raschi"

Luigi De Tencalis

SAPPIAMO INTERPRETARE GLI EVENTI?

QUALCHE PENSIERACIO PER CHI NON VUOL CAPIRE

L'indifferenza, quasi universale, sta conducendo, a catena, gli uomini alla più sconcertante superficialità e scetticismo. Ci si parte addirittura dall'oroscopo (cosa assai stupida) sino alle illusioni più fantastiche...

Sono venuti di moda i «Medium» che, guidati da fantastiche illusioni o, peggio, da qualche spirito dannato o demone, parlano di entità misteriose, di predizioni, e magari di guarigioni mai avvenute e di «legature» che vanno dalla scemenza allo schifo, e tutti si riparano sotto il gran nome di «parapsicologia», mentre i programmi sarebbero: la tonificazione degli affari, improvvise fortune in onori, in affari, in amore e al disopra di ogni legge morale e religiosa.

È in sostanza la fede rubata al clima di Dio e venduta a quella di Satana.

Questa sconcia fede alla superstizione è nutrita da mille vizi, può veramente chiamarsi «l'oppio dei popoli».

Sarebbe in grave errore chi pensasse che i clienti di questo impasto di stupide e orride miserie siano soltanto gente sempliciona e di bassa quota; sono industriali, professionisti, commercianti, eccetera, che cercano soluzioni ai loro affari e alle loro passioni, domandando «malefici» per i loro avversari.

C'è, poi, chi tira avanti, apaticamente, tutta una vita arida, scettica, nervosa, arrabbiata, impastata d'invidia, di ambizione senza speranza e che non attende niente, né dal diavolo, né da Dio.

Vi sono i mediocri che non coltivano veri e propri ideali, che si vestono di un'apparente onestà, contenti e scontenti di vivere «terra terra» e che non possiedono quasi più la facoltà di commuoversi: sono quasi la «steppa del cuore».

Vi sono i religiosi viventi nel letargo della tiepidezza che non piacciono né a Dio né ai nemici di Lui.

Vi sono molti maestri che non credono a ciò che insegnano, e vi sono i buoni, fedeli al Signore, che soffrono di vivere in questa palude dall'aria infetta e della quale «principe» è Satana. Da questo impasto di viventi trova forma la società, la politica, la scuola, l'economia, la giustizia con le sue leggi, e si salva a stento la Fede Cattolica.

Iddio, che è buono, ha richiamato, ripetutamente castigato gli uomini per condurli a salvezza e la Storia è piena di tali energiche e amorose premure della «Paternità Divina». Nello spazio di poco più di un secolo, da «La Salette a Lourdes a Fatima (quest'ultima da appena sessanta anni), sino alle Ap-



parizioni recenti e recentissime che sono in esame, come alla TRE FONTANE a Roma, gli avvertimenti e le minacce del Cielo sono più o meno noti.

E, d'altra parte, come conferma, *la situazione mondiale è critica assai, e foriera di enormi sciagure.*

Come si possono pretendere provvidenze e gioie divine, come si può attenderci la pace e serene riprese di bene se grandi nazioni vogliono con fermezza una legalizzata svolta, attraverso poderosa perseveranza, réclame, e anche con aggressive minacce, stabilire l'Ateismo.

Molta parte del mondo vive l'eresia, una percentuale non indifferente di cattolici accetta il diritto alla contestazione degli eretici, intesa come un'alleanza per riportare l'ordine religioso nel mondo, come si può se senza il Cristo nulla si può?

E come può essere il Cristo e l'errore assieme?

Ma che cosa è la Grazia di Dio della quale se ne fa così scempio? Ma come si può pensare che Iddio si serva dell'ERESIA per produrre il bene?

Quali Benedizioni può attirare l'eresia che è la negazione di verità divine e violazione di leggi e discipline necessarie?

UN ERETICO, in buona fede, PUÒ avere la GIUSTIZIA di Dio, ma l'ERESIA no!

E i costumi?

Nella confusione regnante domina e governa un terribile demone: l'IMPURITÀ. Ella gode di sorrisi, inviti, comprensioni e accoglienze anche di molte persone d'autorità, e di altre che sarebbe vergognosissimo il dirlo.

Quante famiglie rispettano la purezza?

Quali costumi e conegni contro la purezza si tollerano nelle famiglie e nella pubblica vita quotidiana?

Che dire dell'uso di una seconda o terza moglie? E l'ironica scusa di distensione cosa concede al divertimento e allo spettacolo, cosa rivela il video delle nostre televisioni e lo sporco formicolio delle spiagge?

Quale la moda femminile dalla minigon-

na al calzone? In tutto questo, c'è per caso, l'invito alla purezza?

Ed in un porcile così come può scendere la grazia di Dio?

Al posto della virtù e dei suoi meravigliosi effetti, vi sono SUICIDI, OMICIDI, RAPIMENTI, LURIDI GUADAGNI, IMPOSTAZIONE COSTANTE DELLA SETE DELL'ORO, ALLA QUALE CEDE OGNI ALTRA RAGIONE, SETE CHE INTACCA E ROVINA LE PIÙ BELLE ISTITUZIONI, I PIÙ NO-

BILI INCARICHI E I PIÙ ECCELSI MINISTRI.

In tutta questa valanga fangosa e ribelle milita tutto il mondo con a capo le più grosse nazioni come Stati Uniti, Russia, Cina, Indie e i più grossi o significativi stati europei; e per convincersi basta esaminare la vita religiosa, la vita politica, le dottrine sociali e quelle immorali portate all'onore della pubblica accettazione, le Università e la scuola, le sorgenti della finanza e i fiumi di furti che ne derivano, nonché, per ultimo, vedere la meschina difesa democratica che accoglie nel suo arco i partiti della violenza, della dittatura più arrabbiata, falsa, scaltra e diplomaticamente ammantata per sedurre il mondo intero, con la strategia di mimetizzazioni che nascondono violenza, orrore e reale guerra civile da ridurre la vita ad un autentico inferno.

E Iddio chiama e non si risponde, castiga con progressivo disordine di stagioni, di terremoti, di disfatte culture agricole, e NESSUNO SE NE ACCORGE.

Ma quando il «Principe di questo mondo» e la cecità degli uomini sono arrivati a tal segno e non vogliono ammettere che la disfatta è evidente, IDDIO VINCERÀ COLLA FORZA DEL SUO BRACCIO.

Oh, se si avesse un tenero amore all'Immacolata, se si nutrisse una tenera unione a Lei e ai suoi voleri, se si ci credesse alle Sue parole consegnate, con tanto amore e materna insistenza, durante le sue dolci e misericordiose visite, quanto e bene tutto sarebbe salvato!

Ma Ella viene fuggita, derisa e ripudiata in modo così insulso e così demente che porterebbe a pensare come la velenosa ispirazione di Satana potesse di più di quella di Dio. Soltanto che per fortuna il Signore sa trarre il bene anche dal male e col regale incarico all'IMMACOLATA, da questo enorme male ricaverà LA PIÙ GRANDE VITTORIA!

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"*

Settembre 1977



LA CONVERSIONE

Convertirsi, come s'intende dalla parola del Cristo, è *credere al VANGELO*.

Occorre credere al Vangelo sentendolo vivo dentro di noi. L'udito interno ha un nome insostituibile: si chiama COSCIENZA che è il dono fatto dal Signore Iddio ad ogni umano essere, ed è la PERCEZIONE del bene e del male che si affacciano al profilo dell'umano pensiero.

Dall'uso della «Coscienza» nessuno è dispensato: né sudditi, né superiori, nessuna autorità: *anche il Santo Padre è obbligato a sentire e seguire la coscienza*, poiché, uno più in alto è e più necessita dell'armonia della coscienza tanto che *non ascoltandola si taglia la comunione con Dio e così avviene il gravissimo peccato contro lo Spirito Santo*.

La coscienza in questo suo vero senso è ciò che richiede decisamente Iddio in persona e tramite la Sua e nostra Santissima Madre.

Non si può far da cristiani e cattolici senza questo dono fatto da Dio a ogni nato da uomo.

Il dono della coscienza o luce interiore è fatto da Dio come Padre e Madre, cioè dalla Sua Volontà, è

fatta dal Verbo (Parola), seconda Persona della Santissima Trinità, è fatta dallo Spirito Santo terza Persona della Santissima Trinità che è, in realtà, un Solo Dio.

Iddio (Verbo) s'è incarnato e si è fatto Uomo nel Seno Immacolato di Maria Santissima per opera del Suo Spirito Santo. Il grandioso lavoro del Signore supera infinitamente qualsiasi altra cosa o persona, supera l'immensità dell'universo e, chiaramente, è il creatore di tutto ciò che esiste o che esisterà, Lui solo è infinito, cioè l'Essere senza limiti che è sempre esistito e sempre esisterà, e Lui solo ha un nome insuperabile «Io sono». Si pensi a quale importanza arriva l'opera di comunicare ciò che vuole dalla creatura umana, e di quale umiltà ha bisogno l'uomo per ascoltare Colui che si chiama «Io sono», e che parla nel più bel Santuario che esista ed è la «COSCIENZA». *La Chiesa, infatti, onora questo misterioso Santuario della Coscienza con il rispetto del segreto nel compiere la pulizia dell'anima con il sacramento della confessione*. Il tema è e rimane sempre la «CONVERSIONE» che non

può essere una consuetudine il fatto di purificarla con una confessione, ma occorre che se ne senta la necessità perché *la conversione non è per prima cosa un fatto morale, ma un fatto di FEDE VERA che forma il segreto e il vantaggio di vivere bene in coscienza*.

Nessuna religiosità, nessuna autorità, nessuna paternità può dispensarci dall'ascolto puro e sincero della coscienza.

La conversione del mondo appare in tal modo l'enorme sconvolgimento e assestamento dell'umanità che, dopo le ripetute informazioni, risulta di una massa di vita di cinque miliardi di esseri carichi di antipatie, di odio, di bugie e di finzioni, da parere un complesso di dannati.

Iddio ci dia il regalo della conversione, la Madonna ci prepari e ci aiuti, noi si preghi e ci si impegni per questo divino intervento.

Fede, coraggio e sincerità di vita siano un vero respiro dell'anima ed allora con la coscienza avremo la pace.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Settembre
1986

LA VITA DEGLI UOMINI SI DEVE ADATTARE AL VANGELO

OMELIA DEL 12 SETTEMBRE 1982 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Tutta la letteratura della sacra scrittura, dall'antico al nuovo testamento, in questa Santa Messa, sembra cosparsa di un senso di profonda severità o, se volete, di una lunga e non indifferente sofferenza. *Il profeta*, difatti, *Elia è celebre e ricorda un quadro* pressappoco, non dico simile, ma direi proprio uguale. *Un quadro del Signore che si riduce alla miseria dell'uomo*, che vive con l'uomo e, come l'uomo, che vive più abbandonato dell'uomo e che è vicino a tutti gli affrontamenti possibili. Parla poi di San Giacomo e dice che le opere dimostrano la fede. San Giacomo ha una parola generica "le opere" ... ma, evidentemente l'opera più grande è quella di cui parla Gesù e cioè che se uno dà la propria vita per un fratello è la massima carità, quindi la massima opera che può dare.

Questa parola è ritratta perfettamente: vuole e lo vediamo nel Vangelo di San Marco; vuole stuzzicare, direi così, le potenze dell'anima per vedere che cosa sono capaci di pensare a Suo riguardo. Egli è il Verbo, l'eterno Signore rivestito della carne umana, della natura umana, per il grande mistero pontificale della gloria infinita dell'universo tutto attorno a Sé. Evidentemente il grande scopo attuale, dalla creazione dell'uomo in poi, è la redenzione.

Ora Egli stuzzica, ripetevo, questi sentimentosi negli Apostoli e dice: "Che dice la gente di Me? Chi sono io?" "Mah, alcuni dicono che Tu sia Elia, altri dicono che Tu sia il Battista risuscitato, altri poi parlano di uno dei profeti". Allora Gesù si avvicina a quello che Lui voleva sentir dire. "E voi che cosa dite?" Pietro esce fuori col suo solito entusiasmo e dice: "Tu sei il Cristo" - In altri Vangeli la parola è più allungata, diremmo è più precisa "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" - ha detto Pietro. Il Signore gli risponde: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue, ti hanno rivelato questo, ma il Padre Mio che è nei Cieli".

Questa parte di Vangelo riporta un episodio che, mentre è stranamente curioso e abbastanza grave, è poi di conseguenza, un ritratto e un esame

della vita dell'uomo, della vita nostra. Perché? Perché il Signore Gesù tende subito a spegnere gli entusiasmi non opportuni, ma soprattutto tende a formare l'anima dei Suoi discepoli alla lotta che dovrà senz'altro essere sui loro passi e dovranno, loro, essere, non dico sopraffatti, ma molto afflitti. Per dire la cosa com'è, predice senz'altro la Sua passione, la Sua morte, e, per non lasciarli senza conforto, predice anche la Sua risurrezione.

Pietro preso da uno zelo più umano che divino, si rivolge subito al Signore, Lo prende in disparte con autorità. Capite bene, quel povero pescatore si è



sentito in autorità di richiamare Gesù! Lo rimprovera perché dice che deve essere perseguitato, ucciso eccetera, "Lungi da Te", ecco gli dice queste cose. Allora il Signore con la Sua gravità, rimprovera in modo molto severo Pietro e dice: "Lungi da Me Satana". Dunque Gesù dice a Pietro "Satana", perché? Ma lo spiega il perché. Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini. *Che ne facciamo di un Pontefice che pensa secondo gli uomini e non secondo Dio? Noi vogliamo che il Pontefice massimo o il minimo dei sacerdoti, abbia lo zelo di pensare come Dio e non come gli uomini.* In parole povere, se volete più precise, pensare che non è il Vangelo che si deve adattare alla vita degli uomini, ma è la vita degli uomini che si deve adattare al Vangelo. Per questo Gesù è stato severo e ha trattato Pietro da Satana.

Ma ora succede così? Sì che succede così! Succede senz'altro, ma soprat-

tutto succede con una scelta prima generica e poi anche specifica, perché il nostro mondo oggi, ecco oggi, non oggi 12 settembre ma oggi, il nostro tempo. Che cosa succede? Basta affacciarsi sulla vita internazionale e nazionale, sulla vita politica, finanziaria, eccetera, per capire attraverso due grossi nomi, che sono una solenne buffonata ... una solenne buffonata quando si parla di due superpotenze. Non hanno altra parola? "Super" e allora sono superpotenze: una è all'oriente ed è la Russia, l'altra fa parte del mondo cosiddetto occidentale e americano e sarebbero gli Stati Uniti; superpotenze!

Ora, c'è una parola più stupida di questa? È difficile trovarla. Che cosa sono queste superpotenze? Sarebbero, sono tanto "super" che non sanno come fare ad ammazzare l'uno o l'altro. Estinguere la vita di una nazione per essere sopra quella e dominare; l'altra lo stesso. In mezzo i più piccoli stanno vedendo e assaporando magari un clima terribile per quello che può succedere, per due, soprattutto, superbi. Superbi chi? Gli uomini? Beh ... gli uomini ... più che superbi gli uomini, superbi i consigli perché, evidentemente, si spandono attorno attorno dei consigli tragici, superbi senz'altro, quindi costituiscono il clima che deve governare i popoli, ma il "Clima"?

Il Signore vuole un altro "Clima", parla di amore non di odio, non di sopraffare, ma di amore. Allora il Vangelo di quasi duemila anni fa è attualissimo. Lo viviamo anche oggi?

Oggi si vive l'opposto del Vangelo. E lo vivesse uno solo! Ma ora lo vive il mondo intiero! E quando noi abbiamo il coraggio di sottolineare la situazione nella quale si vive, veniamo chiamati o pessimisti o fanatici! Ma no!

Pessimista sarebbe colui che dicesse: "Vanno male le cose ... si crepa per ora, per il domani e per l'eternità", allora sì, sarebbe veramente un pessimista. Ma se uno crede all'amore al posto dell'odio, se uno crede che il superpotente è uno solo e si chiama Dio (non sta bene nemmeno la parola superpotente), si chiama Potentissimo, l'Infinito, l'Assoluto: Dio. E lo dimostrerà, credo presto, che è Lui.

Questa è la questione. Si dice: "Mah, è una storia che si ripete". Se si legge la storia antica, si passa attraverso i primi popoli, al cosiddetto popolo eletto ebreo, al celebre Israele che, si sa, si fa ancora vivo in questi giorni e poi, se si pensa a tutta la situazione, si dice: "Mah, è sempre stato così!"

Ora questa è la parola più stupida che possa dire una creatura. Cento anni fa c'erano le mitragliatrici? C'erano i carri armati? C'erano tutti i passi e strappassi minati? C'erano le grandi navi da guerra? Cosa c'era? C'erano gli aerei? C'era la bomba atomica? No. La popolazione era di cinque miliardi nel mondo come oggi? No. Come fate a dire che è sempre stato? Io non so se faccia più tragedia una spada o un mitra. La spada espone l'uomo alle celebri parole "Chi di spada ferisce di spada perisce". Questo è Vangelo.

Per quanto il destino sia uguale, ugualmente perirà chi osa con la violenza. Tuttavia, però, è molto differente averè un mitra nelle mani o una spada. Allora come si fa a dire che è sempre stato così?

- *Vorremmo dire che il mondo ha cominciato nel peccato.*
- *Vorremmo dire che si è macchiato di una gravità di veleno che ormai ammorbata tutto l'universo.*

Questo potremmo dirlo.

- *Vorremmo dire che crea uno scetticismo nella vita, come lo si vede, riportato nella vita stessa degli individui.*

Questo anche lo possiamo dire.

In sostanza vogliamo dire che *c'è troppa, troppa e troppa libertà per pensare come vuole il mondo e si stenta a respirare un momento per pensare come vuole Dio.* Questa è la somma che vi dice, in sostanza, a quale punto va il bilancio morale, religioso, profetico e, diremmo, di pace o di male, ai nostri giorni. Noi sappiamo che non occorre una mente troppo contabile per fare un bilancio a questo riguardo, perché?

Perché? Perché siamo sempre a contatto dei delitti, in più, come per paura che non si sapesse niente, tutti i giornali ne parlano. Se muore un giornale, ne nasce un altro per dire queste stesse cose. Ma *da quale voce pubblica viene un incoraggiamento di pace?* Da quale voce pubblica viene un supporto meraviglioso che ci sostenga nella lotta? Da quale voce pubblica viene una serenità e un caldo per il nostro cuore, da dove? I giornali fanno tutti schifo, sono ricchi di bugie, scarsi scarsi i migliori, scarsi scarsi di qualche verità, mascherata sempre con un po' di veleno. Ottimi trasportatori di scandali, da



una parte all'altra, dimodoché se sono avvenuti cento scandali, senz'altro ne numerano pian piano fino al milione. Tutto questo è confortante! Prendete un quotidiano e poi, dopo un'ora che leggete, sarete carichi di felicità! È tutta una meraviglia quello che ci viene somministrato a questo pranzo dell'anima, dove i cibi sono tutti avvelenati.

Ma, allora, mi pare che non occorra troppa sapienza per indirizzare la mente altrove. Eh già è vero, ma siamo tanto pochi a farlo! E beh, che v'interessa se siamo pochi? Gli Apostoli erano di meno, erano dodici e uno ha tradito. Allora, più pochi di così! Non solo uno ha tradito, ma erano dodici con quello che ha tradito e hanno infilzato sulla croce il Fondatore, che è il Verbo incarnato, per la nostra redenzione. Eppure hanno vinto il mondo: parlo di mondo non di molteplicità della vita del mondo, che non m'interessa niente. Il mondo, cioè la teoria mondana che cerca di portar vittorie e che sono unicamente storia di sangue, di umiliazioni, di fame, di sete, di brividi e di morte. *La vittoria è della vita, la vittoria è della verità e con Cristo, a dispetto di tutti i demoni, la verità c'è, e la pace c'è.*

Io non sono mica fuori del mondo, non vengo da un mondo di privilegiati, tutti, che so io, aiutati in mille modi per godere sempre: no no. Anch'io e gli altri come me, tutti insieme abbiamo una croce e forse una di quelle croci che potrà meravigliarvi un giorno quando la si vedrà come è proprio. Ad ogni modo la questione è questa: noi, leggendo una pagina di Vangelo, pensando un pochettino e meditando, noi troviamo la pace, l'ispirazione al bene, il riposo, ma soprattutto troviamo un respiro enorme che ci apre una strada che non

ha più fine. Una strada che non potrà mai esser minata e su quella strada non varranno né mitra né bombe atomiche che, se potessero valervi, non farebbero che creare dei santi ancora più grandi.

Allora *leggiamo il Vangelo, riposiamoci nel Signore.* In fondo io queste parole alla ben'e meglio, sono un povero frate, non posso essere il celebre frate, ma così alla ben'e meglio, io le dico dall'Altare. Le dico ripetendo ancora una volta che *l'Altare è il Calvario.* Le dico ripetendo ancora che l'Altare è dove si celebra il sacrificio del Cristo; che il calice non è un semplice simbolo e che è bello quando è lucido e pulito – si le cose sporche non piacciono, – ma comunque il calice non è quello. Il pezzo di pane sulla patena non è quel pane perché, ad un certo momento sulla forza divina dei decreti di Dio e della verità rivelata dal Cristo, alle parole della consacrazione, succede la Presenza adorabile del Signore e la forza ristoratrice e redentiva del Signore stesso. Perciò io da qui sette, otto minuti, *ho sull'Altare Dio. Ma ci si crede?*

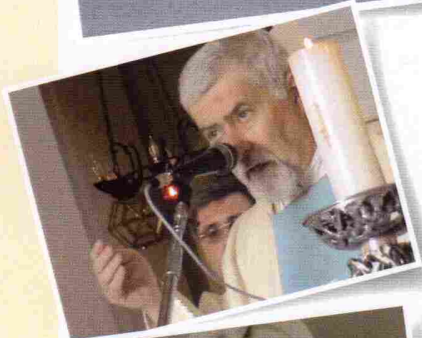
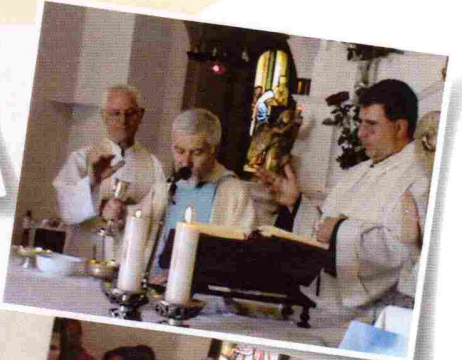
Io ci credo. È bene che tutti ci si creda perché *anche traditori*, come c'erano al fianco del Signore, *osano salire l'Altare. Anche il candore e la luce del sacerdozio viene, a volte, macchiato o oscurato e perciò anche la fede sembra avere i suoi tramonti. Non vi preoccupate: siamo piuttosto all'alba e si prepara il sorgere del sole che splenderà nel cielo per il conforto dei buoni. Abbiate fiducia.*

Non facciamo come Pietro: "No Signore, non sia per Te così". No. Il Signore è Signore e doveva pensar da Signore; non era un povero pescatore che, per una sciocca carità, voleva tradirlo alla salvezza dal dolore.

Andiamo allora incontro al nostro Dio benedetto, *posiamoci con tutto il cuore a riposare sul Suo cuore e se è il caso, com'è il caso, invociamo l'aiuto della Sua amatissima Madre che è anche nostra Madre, l'Immacolata Signora.* Presto di tutto questo avremo a Roma il 10 ottobre, il ritratto storico e reale di una figura che ha riprodotto tutta questa esistenza meravigliosa e che si chiamerà *San Massimiliano Kolbe, il grande martire dell'eroismo per l'Immacolata e per Iddio e il grande martire per la redenzione umana e per la conversione dei massoni, che sono i grandi nemici dell'umanità.*

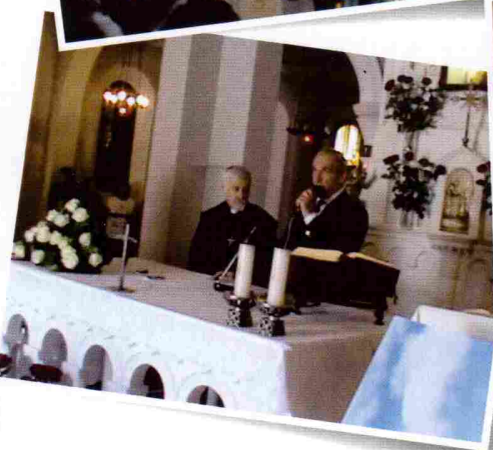
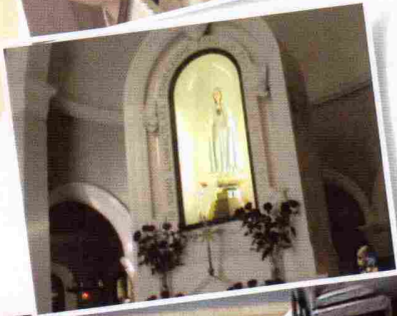
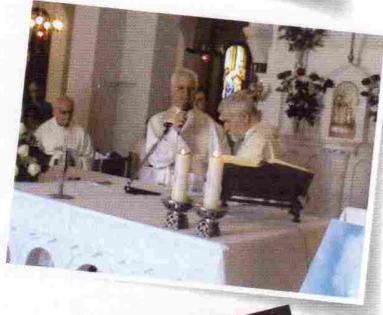
Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



TRE GRANDI ANNIVERSARI

ISTANTANEE DEL GRANDE GIORNO





“ Ringraziamo di cuore
 tutte le persone che hanno lavorato,
 la famiglia che ci ha ospitato
 dandoci la loro preziosa collaborazione
 e un particolare GRAZIE a tutti coloro
 che sono intervenuti.

*Grazie Padre Raschi, grazie Giliana,
 cercheremo di vivere i vostri insegnamenti!* ”

- Un gruppo di figli spirituali -

PRIMO MISTERO GAUDIOSO

Nel primo mistero gaudioso si contempla l'annunciazione dell'Angelo a Maria Santissima.

L'Angelo comincia così: "Ave, o piena di grazia, il Signore è con Te! Benedetta tu fra le donne".

Queste parole erano rivolte a Maria Santissima e avevano lo scopo di affermare apertamente quale e quanta fosse la stima del Signore per la Vergine che, senza farne discussioni, è dopo il Cristo, l'Essere più eccelso della storia umano-divina.

Perché la Madonna è tanto in alto? Perché è la "Piena di Grazia".

Tutte le volte che noi cerchiamo di riempirci della grazia del Signore, ci avviciniamo alla dignità della Madre nostra che è nei cieli.

Questo primo mistero gaudioso ci rivela un grande segreto della vita cristiana, per cui non è difficile avere anche noi, personalmente, il nostro primo mistero gaudioso.

In tal modo si riesce a rendere il santo Rosario vivente dentro di noi.

Occorre, proprio per tal motivo, sfruttare ogni occasione per assorbire la grazia di Dio, in modo specialissimo attraverso la Santissima Eucaristia.

SECONDO MISTERO GAUDIOSO

Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.

Le anime che amano Dio e che sono formate ad una autentica vita interiore, sentono in modo prepotente la necessità di trovare qualche altra anima di uguali sentimenti e vocazione per poter parlare delle cose di Dio ed accendere sempre più vivo il fuoco dell'amore per Lui.

La Madonna era appena uscita dal colloquio con l'Angelo che, tutta ripiena della Grazia del Signore,



sentiva il bisogno impellente di innalzare un cantico di lode al Buon Dio che l'aveva così mirabilmente preparata alla grande dignità di Madre di Dio.

Un tale ha detto: "Il volgo recluta sapiente lo stupido che è ben vestito".

Dio reputa chi vive delle sue verità.

La Madonna visse sempre delle verità del Signore ed amò trattare costantemente dell'amore di Lui; per questo Gesù morente l'affidò all'apostolo dell'Amore, San Giovanni.

Se sapessimo stroncare il rispetto umano e creassimo spesso delle piccole oasi dove si parlasse di Dio, come fecero

Maria Santissima e Santa Elisabetta, noi faremo vivere il punto più succoso del secondo mistero gaudioso dentro di noi.

TERZO MISTERO GAUDIOSO

Nel terzo mistero gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella capanna di Betlemme.

Tutte le volte che si vuole trovare il Signore bisogna rifarsi alla sua nascita e vedere in quale ambiente, per quale strada, con quali persone si è reso familiare e trovabile senza troppa confusione nella mente e nel cuore.

La strada di Gesù è stata, senza dubbio, quella della semplicità, della povertà e della solitudine.

Infatti, i primi a trovarlo furono i pastori.

Lo trovarono nella Santa grotta.

Senza necessità di presentazione, di convenevoli e di cerimonie.

Se avessimo il coraggio di preferire la semplicità evangelica contro la raffinata complicazione sociale, da molto tempo troveremmo il Signore non in una capanna ma nel bel mezzo del nostro cuore.

Iddio nasce misticamente nelle anime che sanno trovare la loro delizia nella povertà e nell'amore del cielo.

Per questo non è difficile formare per ciascuno di noi il proprio terzo mistero gaudioso.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN I T 2 8 1 0 7 6 0 1 0 1 4 0 0 0 0 0 3 6 5 6 3 0 6 2

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Fiascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiamaroli.com

Garanzia e riservatezza. Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propaganda della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1369 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1968: venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profetie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.